CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1871-72

vigneti coltivati a questo modo, che stanno nelle condizioni di questa legge e sui quali è caduta l'imposta. La volete mantenere?

Volete colpire come vigneto quello che è proibito che sia vigneto, e che ordinate che sia ridotto a terreno coltivativo oppure a bosco?

BONFADINI. (Della Commissione) È escluso.

VALERIO. Ma no, che non è escluso.

(L'onorevole Bonfadini reca una carta all'enorevole Valerio.)

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni; risponderanno dopo. Onorevole Valerio, continui a sviluppare la sua tesi.

VALERIO. Dunque riassumo e dico che non è la questione di una coltivazione sola, la questione è circa codesto fatto che un terreno sia stato classificato ed imposto in base ad una coltura che voi non volete concedere che sia continuata. Del resto domando alla Commissione che cosa importi a lei di questa indicazione speciale dei lavorativi nudi? Se essa crede che non vi siano altre colture, è pur sempre vero che essa vuole ciò che io le domando. Perchè vuole attribuire ad altre condizioni, che sono estranee alla questione, una importanza, un valore che non hanno?

Ecco la redazione che io proporrei. L'ho messa giù come è venuta. Se la Commissione mi vuol prestare un momento la sua attenzione, ecco la redazione che mi pare più chiara, rimettendomene però al modo con cui crederà la Commissione di esprimere la stessa idea.

« Se alcun terreno sarà stato qualificato e tassato per l'imposta fondiaria in ragione e per la rendita attribuita ad una coltura che pei vincoli stabiliti da questa legge sia vietata, potrà il proprietario stesso chiedere la rettificazione della classificazione del fondo e della rendita imponibile sul medesimo, ad oggetto di ottenere una proporzionale riduzione di rendita imponibile. »

Questa è la prima questione. Ve ne è ancora un'altra per la quale non posso concordare colla Commissione, ed è di voler riportare il carico che deriva da ciò, cioè il peso che deriva da questo scarico, tutto a peso delle provincie.

Io non so veramente da che punto di vista di ragionevole giustizia si possa mettere la Commissione per venire a questa conclusione.

L'onorevole De Blasiis, che ha parlato a nome della Commissione, ne ha detto alcune ragioni, ma non mi pare che siano proprio concludenti.

Se veramente tutta l'Italia fosse formata come quella che egli ha considerato, e fosse tutta come i versanti dell'Appennino nella parte peninsulare, che dall'una e dall'altra parte pendono al mare, capirei fino ad un certo punto queste sue considerazioni; ma l'Italia è ben diversa in altre parti, e questa sua teoria per la valle del Po non servirebbe più.

Ma poi la questione è questa: avete sostenuta questa legge, siete venuti a domandarci dei sacrifizi di libertà, vincolate la proprietà, ed a nome di che? Dell'interesse generale.

Ma perchè volete che il peso che deriva da ciò che voi domandate per soddisfare un interesse generale cada sopra delle parti diverse che non sono omogenee colla generalità dello Stato?

Veramente, secondo la logica, dietro i principii della sua legge, mi pare che la Commissione non può contrastare che il carico derivante da questa riduzione, debba cadere a peso dello Stato.

Io ho sentito anche a parlare e proporre da qualcuno di farlo cadere a peso dei compartimenti catastali. Sarebbe già meno male perchè il contingente ha una superficie così grande che almeno almeno si adatta un po' men male alle conseguenze che devono derivare dai principii che avete posti.

Notate che l'entità di questi disgraví d'imposta non potrà poi essere tanta; e non vogliate, per considerazioni finanziarie di non sufficiente importanza, mancare a ciò che vi domanda la ragione della giustizia.

ALLI-MACCARANI. Signori, ho dovuto apprezzare nel progetto della Commissione modificativo della mia proposta quello spirito di rispettare il principio di giustizia, che era la causa animatrice della proposta medesima. E per un momento avrei creduto di poter fare piena adesione alla nuova redazione dell'articolo, come la concepiva la Commissione; ma due cose me ne trattengono: me ne trattiene principalmente la prescrizione la quale non accorda verun indennizzo per quei terreni che fossero trovati in contravvenzione colle leggi preesistenti.

Mi fa senso questo fatto, che un proprietario, per una contravvenzione a leggi non più osservate, debba perdere il diritto ad essere indennizzato. Egli avrà coltivato il suo terreno, il demanio avrà approfittato della coltura medesima per imporre sul di lui fondo in ragione di quella, e poi, per una semplice contravvenzione a leggi che, come lo hanno asserito vari colleghi in questa discussione, erano andate quasi in disuso, gli si farà subire la conseguenza di perdere il benefizio della sua coltivazione senza dargli compenso alcuno. Ciò non è ammessibile.

Quanto al rimanente delle censure che si possono fare alla proposta della Commissione, non ripeterò le ragioni benissimo svolte dall'onorevole Valerio, cui pienamente mi associo, perchè coerenti al concetto della mia proposta.

Quando la Commissione si conformi a quelle osservazioni, potremo dirci d'accordo e votare insieme.

Debbo poi dichiarare che mi ha sorpreso che questa questione sia diventata così gigantesca. Io ed i colleghi pei quali ho portata la parola in questa discussione vogliamo soltanto combattere le leggi quando le crediamo contrarie al bene del paese. Lungi da noi